

ANALISI DEI BISOGNI

-ALUNNI CON PROBLEMATICHE DI APPRENDIMENTO

Il percorso è indirizzato agli alunni del biennio iniziale. Si tratta di alunni il cui retroterra culturale, e soprattutto linguistico, insieme al processo di acculturazione, è piuttosto critico.

Alcuni studenti dal punto di vista culturale, inteso come possesso dei prerequisiti necessari per lo studio della lingua italiana, presentano spesso gravi carenze a livello di conoscenze delle strutture della lingua italiana. Per quanto riguarda le abilità di lettura e comprensione di un testo i risultati sono poco soddisfacenti. L'indagine socio-linguistica effettuata nella fase di accoglienza ha evidenziato una realtà eterogenea a causa della diversa provenienza socioculturale dei singoli alunni. Un dato emerge in modo chiaro: un mediocre livello di acculturazione.

-INSUFFICIENTE MOTIVAZIONE ALLE ATTIVITA' CURRICULARI

La mancanza di motivazione ad apprendere da parte di alcuni alunni deriva da particolari situazioni che hanno a che fare con il loro precario status socio-culturale derivante dalla mancanza di autostima.

Favorire l'autostima significa accrescere la fiducia dell' alunno nelle proprie capacità.

Accettando il compito assegnatogli, egli si deve riconoscere come persona capace di svolgerlo e di accettare il proprio prodotto. Deve essere in grado di reagire costruttivamente alle difficoltà, chiedendo aiuto all'insegnante e/o ai compagni di fronte all'errore; deve essere disponibile a discuterne, ad ammetterlo accettando l'aiuto esterno, a correggerlo, a modificare e/o rivedere il proprio giudizio, a trovare soluzioni nuove, a comunicare agli altri il risultato del proprio lavoro.

Si deve **favorire la crescita nell' alunno dell' autonomia di pensiero e personale** in modo da farlo interagire efficacemente con l'ambiente, relativamente agli oggetti, all'insegnante, ai componenti del gruppo classe.

-ALUNNI A RISCHIO

Sono alunni per lo più a rischio di dispersione scolastica. Tale esito è provocato in primo luogo da svantaggi socio-culturali e socio-economici degli studenti. La mancanza di un supporto domestico costituisce solo l'origine del problema. Le criticità rilevate a scuola infatti riguardano anche l'insicurezza e la conflittualità relative alle relazioni interpersonali, problemi inerenti affettività e sessualità, difficoltà di rapporti con i genitori, conflittualità con i docenti e i compagni di classe, difficoltà nello studio, devianza, problemi d'identità, mancanza del senso di appartenenza, scarso senso civico, mancanza di prospettive, precarietà del rapporto tra scuola e contesto territoriale, incapacità di orientare capacità e competenze verso sbocchi di studio e/o di lavoro

L'acquisizione di questi dati problematici ha portato alla consapevolezza che istruire, educare, formare è oggi una grave responsabilità.

I giovani e gli adolescenti, inoltre, appaiono sempre più disorientati; i valori etici di riferimento sembrano scomparsi. Continuiamo ad assistere, impotenti a scuola e sul nostro territorio ad un persistente spettacolo in cui sembrano prevalere solamente fatti negativi : violenza gratuita, episodi

di microcriminalità , soprusi più o meno palesi, furti continui che vedono i minori attivi in questo apprendistato di violenza contro la proprietà pubblica e privata e in ultima analisi contro se stessi.

La società e la famiglia guarda all'Istituzione scolastica come ancora di salvezza al fine di migliorare ed ampliare gli spazi di convivenza.

Infatti, lo studio a scuola delle regole riguardanti i diritti e dei doveri dell'uomo porta gli alunni a comprendere e, successivamente, ad accettare le nozioni di giustizia, di uguaglianza, di libertà, di pace, di dignità, di democrazia. Ma perché questi concetti non rimangano parole vuote è necessario cogliere il significato autentico di tali dichiarazioni creando gli spazi reali in cui praticarli; un clima adatto all'insegna della democrazia, della partecipazione, della libertà di opinione e di espressione, del rispetto reciproco, della consapevolezza che non esistono diritti senza doveri.

La Scuola è il luogo privilegiato di esercizio della tolleranza, del rispetto dei diritti umani, di pratica della democrazia e del vivere civile.

Ma chiediamoci : è questa la realtà delle nostre scuole ? La scuola è ancora una palestra di vita attiva, un luogo non di disagio dove ci si possa dedicare ad attività importanti, dove avere la possibilità di conoscere il passato per capire il presente e prepararsi ad un futuro migliore ? Oppure la Scuola di oggi è diventata il paradigma di tutte le contraddizioni esistenti nella Società?

Spesso, il docente ha la consapevolezza di vivere una vita da trincea dove lo spazio per poter svolgere il ruolo di educatore bisogna guadagnarselo ogni giorno, dove per poter svolgere la propria mission bisogna riaffermare continuamente la propria autorità e autorevolezza. La lettura delle classi ha evidenziato una realtà problematica. Gli alunni provengono da un retroterra socio – familiare, che spesso trova difficoltà a far accettare ai propri figli un modello di vita alternativo a quello proposto da una moltitudine di pseudo agenzie del tempo libero. Indifferenza, scarsa motivazione e partecipazione, atteggiamenti passivi e di insofferenza a qualsiasi richiamo educativo, sono gli ingredienti quotidiani del vivere il tempo scuola.

Anche la **frequenza scolastica** sta diventando un hobby : numerose sono le assenze dai banchi di scuola.

Tentare di leggere e capire i comportamenti dei nostri alunni, i loro bisogni, le loro idealità e, spesso, le loro frustrazioni, rientra nella normale pratica didattica di una classe docente attenta alle dinamiche sociali e psicologiche del contesto in cui si produce formazione.

In effetti il percorso formativo cerca di dare una risposta ad alcuni interrogativi che puntualmente i docenti si ripropongono all' inizio dell'anno scolastico :

Come riequilibrare gli svantaggi e come effettuare una valutazione formativa? Come motivare l'alunno? Come elaborare interventi individualizzati?

Trovare la chiave di lettura per decodificare i dati raccolti dai test cognitivi e / o culturali proposti agli alunni nella fase di accoglienza farà emergere le situazioni "a rischio di dispersione scolastica".

E' da tener presente che l' adolescente nel passaggio dalla scuola media alla scuola superiore vive una situazione di ' rottura ' del suo vissuto esistenziale e cognitivo a causa delle diverse sollecitazioni alle quali é costretto. Trovandosi in un nuovo contesto - scuola deve capire le nuove richieste che l' istituto gli pone; deve rapportarsi con i nuovi partner; deve adottare nuovi stili di comunicazione; deve accostarsi alle nuove discipline, metodi, orari; deve verificare la scelta fatta.

L' alunno non é una ' tabula rasa ' e il suo cervello non é un computer. La sua dimensione biologica, emozionale - affettiva, intellettuale, professionale, sociale e spirituale, fattori di ordine personale e socio - culturali lo rendono strutturalmente di una complessità non facilmente codificabile in schemi precostituiti. Tale consapevolezza provoca disagio nel docente soprattutto nel momento in cui gli si chiede di valutare una realtà, quella dell' alunno, eterogenea.

PROF. DOLCE GIUSEPPE

IPSSEOA OTRANTO